



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO TRIMESTRALE DEL SANTUARIO

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa e «Scoperta» pro popolo

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva
e «Scoperta» pro popolo

FUNZIONI PARTICOLARI - ORARIO INVERNALE

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica
per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore
del Cuore Immacolato di Maria - Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| 1 ♦ Buon Natale, Buon Anno e Pace | 17 ♦ Festa patronale
di N.S. del Boschetto |
| 3 ♦ Omaggio e supplica
all'Immacolata Vergine
del Boschetto | 19 ♦ Pellegrinaggio nel Cremasco
e gita a Milano |
| 4 ♦ <i>Natale in rima</i>
Pastorale dö Gelindo | 22 ♦ <i>Dal nostro sito internet</i> |
| 5 ♦ "Rosarium Virginis Maria"
Lettera apostolica del Papa | 24 ♦ <i>Ci scrivono</i>
Chiostro Boschetto |
| 8 ♦ Riassunto dei consigli del Papa | 25 ♦ <i>Rassegna cittadina</i>
Relazione conclusiva
della spedizione remiera
Atlantico-Mediterraneo |
| 9 ♦ <i>I nostri Santi: S. Fruttuoso</i>
Augurio ed Eulogio | 27 ♦ Gemellaggio
Camogli-Tuningen |
| 13 ♦ Le reliquie dei Martiri
a S. Fruttuoso di Capodimonte | 28 ♦ Immagini per la nostra storia |
| 14 ♦ L'ultimo lavoro
nella cappellina: l'affresco | 30 ♦ <i>Dati demografici della città</i> |
| 15 ♦ <i>Cronaca del Santuario</i> | 32 ♦ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

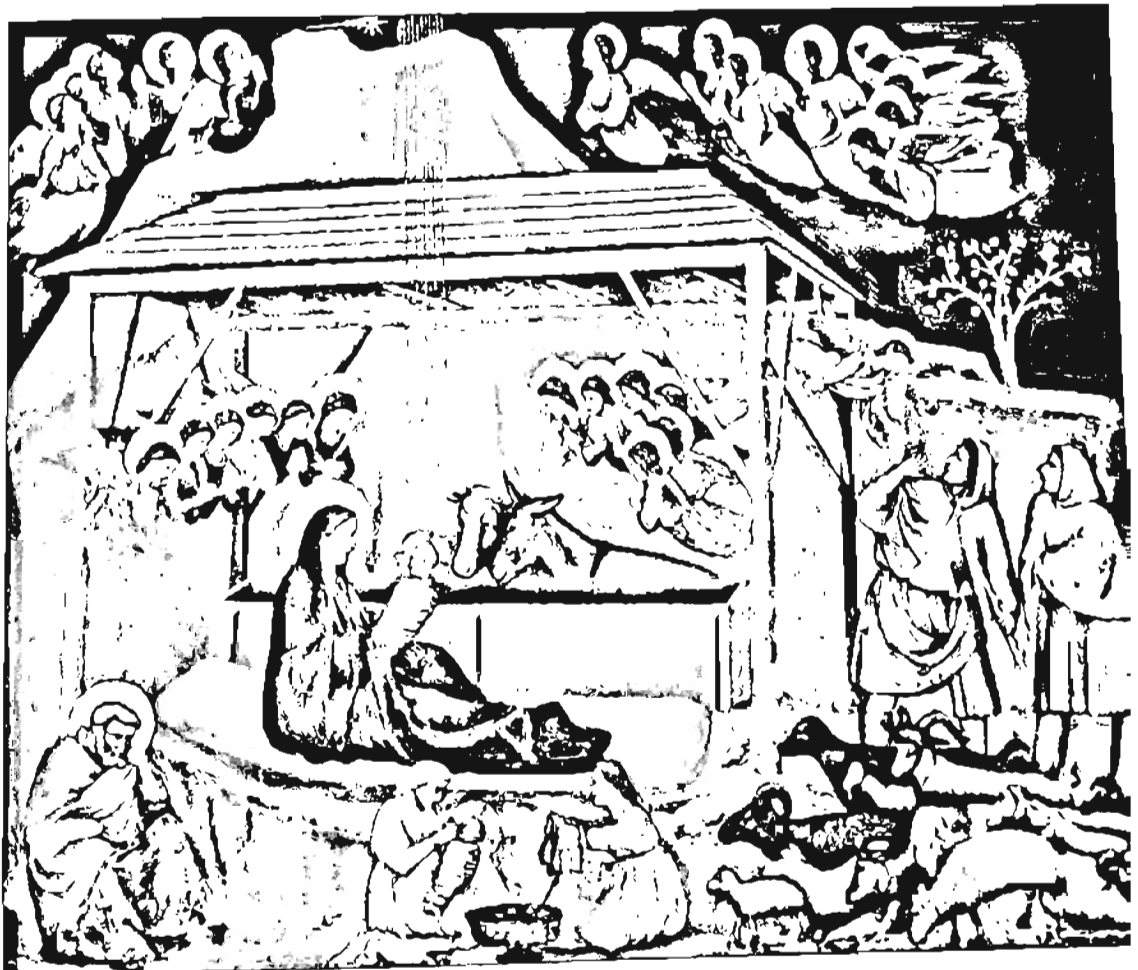
Buon Natale, Buon Anno e Pace

Carissimi Camogliesi e lettori del nostro Bollettino, torna il Natale con il suo forte richiamo alla pace, alla fraternità, all'accoglienza e anche con la sua suggestione di luci, di musiche, di poesia. Torna il Natale e insieme, per ogni cristiano e ogni comunità ecclesiale, l'annuncio più grande che mai sia risuonato sulla terra:

«Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

È un annuncio che ci siamo sentiti ripetere tante volte, tante quanti sono i Natali nel tempo che il Signore ci ha concesso di vivere.

È un annuncio che ogni anno do-



Giotto:
«La Natività»,
Basilica inferiore
di S. Francesco,
Assisi.

vrebbe trovare cuori più attenti, più permeabili, più disposti a farlo risuonare nelle profondità del cuore e della mente.

È un annuncio di pace che quest'anno deve essere particolarmente accolto nella mente e nel cuore perché possa diventare lo stimolo propulsivo a quell'andare che ha costituito la consegna affidata da Gesù ai suoi apostoli prima del suo ritorno al Padre.

Andate, così si è congedato Gesù dai suoi e quell'imperativo «andate» trasmesso mediante gli apostoli alla sua Chiesa, è ancora lì, attuale, per ognuno di noi. Fa parte della nostra identità cristiana. Andate e annunciate quello che il Signore vi dà la grazia di vedere anche quest'anno: il cielo sceso sulla terra, la terra innalzata sino al cielo.

Se tutti accogliessimo questa grazia la pace verrebbe da sé. La pace è Gesù e dove c'è Gesù regna la pace. Se la pace non c'è, se c'è la violenza, se ci sono discordie, odi razziali e personali è perché Gesù non trova dimora in tanti cuori e in essi non regna. Regna la pace dove regna il Signore.

S. Leone Magno scrive: «Per onorare la presente festa, che cosa possiamo trovare di più confacente, fra tutti i doni di Dio, se non la pace, quella pace che fu annunciata la prima volta dal canto degli angeli alla nascita del Signore? La pace genera i figli di Dio, nutre l'amore, crea l'unione; essa è ri-

poso dei beati, dimora dell'eternità. Suo proprio compito e suo beneficio particolare è di unire a Dio coloro che separa dal mondo del male».

S. Pietro Crisologo: «O quanto è desiderabile la pace, stabile fondamento della religione cristiana. Il nome stesso di Cristo è Pace». Lo dice l'apostolo: «Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo» (Ef 2, 14).

Ma, come per la visita di un sovrano, nelle città e nelle piazze è una festa di fiori e di luci affinché nulla possa apparire meno degna della presenza di un re, così ora, all'arrivo del re della pace sia rimossa ogni tristezza e, allo splendore della verità, scompaia la menzogna, si dissolva la discordia, risplenda la carità. Diciamo anche noi con gli angeli: «Gloria a Dio, che ha umiliato il demonio ed esaltato Gesù Cristo, gloria a Dio che ha annientato la discordia e ha ristabilito la pace».

Carissimi tutti, vi auguro per il nuovo anno questa pace, la auguro prima di tutto a me, la auguriamo ai nostri fratelli vicini e lontani, quella pace che solo Dio può darci, quella pace che, a differenza di quella data dal mondo, è stabile, è infinita. Sì...! Questa pace che è la presenza di Dio in noi, anticipo e gaudium di quella vita eterna che speriamo tutti un giorno di possedere per sempre.

IL RETTORE
Don Franco

Venite a visitare il Presepe meccanico in movimento, costruito da alcuni dei nostri giovani con tanta pazienza e dedizione. Come al solito, tante serate di lavoro per un atto di fede nel Signore Gesù, nato per noi; nonché un atto di amorevole servizio verso la nostra chiesa e i molti che verranno a visitarlo. Un grazie particolare alla Signora Ogno, la quale ha voluto donarci delle casette costruite dal suo caro marito Gero, ora defunto. L'opera sarà in mostra, come nei due anni precedenti, nel salone del Santuario all'interno del chiostro seicentesco. Vi aspettiamo.

Omaggio e supplica all'Immacolata Vergine del Boschetto

O del Boschetto Vergine
 - àncora in cui sperare -
 che tua Camogli venera
 prona al tuo santo altare,
 dai nostri petti un cantico
 verso di Te si eleva,
 un canto che solleva
 in alto i nostri cuor!

Da quasi cinque secoli
 lo sguardo a noi rivolto
 Camogli nostra illumini
 col tuo benigno volto:
 accogli or Tu la supplice
 gente ch'è tua, che crede,
 aumentane la Fede,
 accrescine l'amor!

In questo Tempio i palpiti
 ardenti offrianti ieri
 quegli uomini arditissimi
 dei liguri velieri...
 Oggi non meno fervido
 e intenso è il nostro omaggio
 a Te che sei retaggio
 e nostra eredità!

Nell'aer silente e mistico
 del Santuario aleggia
 dolce un sussurro tenue,
 che dentro al cor riecheggia...
 È la tua voce... e, al murmure,
 l'anima anela e stanca
 si scuote, si rinfranca
 e pròstrasi a pregar!...

Del camogliese popolo
 il popol tuo facesti
 e di prodigi e grazie
 qui il fonte aprir volesti...
 Di tanto privilegio
 di che fu fatto segno
 deh fa' che ognor sia degno
 e sìane grato a Te!

Tu dal tuo trono scioglici
 Di Satana dal laccio;
 degnati tutti stringere
 nel tuo amoroso abbraccio...
 Sii a Camogli provvida,
 che t'ama, che t'onora
 e che promette ancora
 e Te restar fedel!

PIO CAPITANI

*Il rettore ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato,
 nel corso di quest'anno, l'abbonamento al bollettino.*

N.B. Si prega di spedire il conto corrente postale con lo stesso nome
 e indirizzo con cui arriva a casa il bollettino, per facilitarne la ricerca.



Pastorale dō Gelindo

Gelindo è il nome attribuito al pastore che nel presepe sta accanto alla capanna ed è chiamato così non solo in Liguria, ma anche in Piemonte. Ancor oggi, nell'Imperiese e precisamente a Testico, la notte di Natale, al suono di mezzanotte, giungono veri pastori con pecore e doni. È questa una tradizione molto antica e ricca di suggestione ed è facile immaginare l'emozione, specialmente dei bambini, quando nel silenzio della chiesa risuona il passo cadenzato dei pastori che solennemente si avvicinano all'altare avvolti in scuri mantelli: Gelindo, davanti a tutti, con in braccio l'agnellino infiocchettato con nastri colorati, rende devoto omaggio al Bambin Gesù appena nato. Seguono i pastori carichi di «exeniae»: gustosi prodotti quali formaggette, ricotte, latte e poi ancora capponi, uova, pani e focacce. Il tutto diventa così un vero presepe vivente, nel quale si rivive l'incanto e il mistero di Betlemme. Forse oggi, in una fantasia affollata di allucinanti robot e di lucide e fredde navi spaziali, questa pacifica schiera di pastori può apparire ai nostri ragazzi più inverosimile e affascinante degli eroi della TV di cui ormai conoscono tutto.

Passo lento, scarpe pesanti, grosse
chin-an da i monti pe vegni chi in çittae.
Passo lento, scarpe pesanti, grosse
chin-an da i monti con i sô bë.

Gente ghe chi o Gelindo
insemme a i so pastouï
o porta in brasso un bello bëtin
tutto gianco o co i fiocchetin.

Passo lento, ...

Gente ghe chi o Gelindo
che exeniae o ne portiâ?
quattro cappôin furmaggette de pegoâ,
bibbin e fugassa co a sâ.

Passo lento, ...

Vegio e bôn Gelindo
ti parli a i nostri chêu
perchè ti porti insemme ai tô bë
tanta paxe e tanta bôntae.

OTTOBRE 2002

OTTOBRE 2003

"ROSARIUM VIRGINIS MARIA"

**Lettera apostolica del Sommo Pontefice
Giovanni Paolo II all'episcopato,
al clero e ai fedeli sul Santo Rosario**

INTRODUZIONE DELLA LETTERA APOSTOLICA

**Ottobre 2002 - ottobre 2003:
Anno del Rosario**

Sull'onda della riflessione offerta nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale ho invitato il Popolo di Dio, dopo l'esperienza giubilare, a ripartire da Cristo» ho sentito il bisogno di sviluppare una riflessione sul Rosario, quasi a coronamento mariano della stessa Lettera apostolica, per esortare alla contemplazione del volto di Cristo in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima.

Recitare il Rosario, infatti, non è altro che *contemplare con Maria il volto di Cristo*. A dare maggiore rilevanza a questo invito, prendendo occasione dal prossimo centovesimo anniversario della menzionata Enciclica di Leone XIII, desidero che questa preghiera nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata nelle varie comunità cristiane. Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre di quest'anno all'ottobre del 2003: *Anno del Rosario*.

Affido questa indicazione pastorale all'iniziativa delle singole comunità

ecclesiali. Con essa non intendo intralciare, ma piuttosto integrare e consolidare i piani pastorali delle Chiese particolari. Ho fiducia che essa venga accolta con generosità e prontezza. Il Rosario, se riscoperto nel suo pieno significato, porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del Popolo di Dio e la nuova evangelizzazione. Mi piace ribadirlo anche nel ricordo gioioso di un altro anniversario: i 40 anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II (11 ottobre 1962), la «grande grazia» predisposta dallo spirito di Dio per la Chiesa del nostro tempo.

Obiezioni al Rosario

L'opportunità di tale iniziativa emerge da diverse considerazioni. La prima riguarda l'urgenza di fronteggiare una certa crisi di questa preghiera che, nell'attuale contesto storico e teologico, rischia di essere a torto sminuita nel suo valore e perciò scar-

samente proposta alle nuove generazioni. C'è chi pensa che la centralità della Liturgia, giustamente sottolineata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, abbia come necessaria conseguenza una diminuzione dell'importanza del Rosario. In realtà, come precisò Paolo VI, questa preghiera non solo non si oppone alla Liturgia, ma le fa da supporto, giacché ben la introduce e la riecheggia, consentendo di viverla con pienezza di partecipazione interiore, raccogliendone frutti nella vita quotidiana.

Forse c'è anche chi teme che essa possa risultare poco ecumenica, per il suo carattere spiccatamente mariano. In realtà, essa si pone nel più limpido orizzonte di un culto alla Madre di Dio, quale il Concilio l'ha delineato: un culto orientato al centro cristologico della fede cristiana, in modo che quando è onorata la Madre, il Figlio (...) sia debitamente conosciuto, amato, glorificato». Se riscoperto in modo adeguato, il Rosario è un aiuto, non certo un ostacolo all'ecumenismo!

Via di contemplazione

Ma il motivo più importante per riproporre con forza la pratica del Rosario è il fatto che esso costituisce un mezzo validissimo per favorire tra i fedeli quell'impegno di contemplazione del mistero cristiano che lo ha proposto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* come vera e propria «pedagogia della santità»: «C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera». Mentre nella cultura contem-

poranea, pur tra tante contraddizioni, affiora una nuova esigenza di spiritualità, sollecitata anche da influssi di altre religioni, è più che mai urgente che le nostre comunità cristiane diventino «autentiche "scuole" di preghiera».

Il Rosario si pone nella migliore e più collaudata tradizione della contemplazione cristiana. Sviluppato in Occidente, esso è preghiera tipicamente meditativa e corrisponde, in qualche modo, alla «preghiera del cuore» o «preghiera di Gesù» germogliata sull'*humus* dell'Oriente cristiano.

Preghiera per la pace e per la famiglia

A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche.

Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace.

All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che «è la nostra pace» avendo fatto «dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia» (*Ef 2, 14*).

Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace,



con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano.

Analoga urgenza di impegno e di preghiera emerge su un altro versante critico del nostro tempo, quello della famiglia, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società.

Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.

«Ecco la tua madre!» (Gv 19, 27)

Numerosi segni dimostrano quanto la Vergine Santa voglia anche oggi esercitare, proprio attraverso questa preghiera, la premura materna alla quale il Redentore moribondo affidò, nella persona del discepolo prediletto, tutti i figli della Chiesa: «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19, 26). Sono note le svariate circostanze, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nelle quali la Madre di Cristo ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il Popolo di Dio a questa forma di orazione contemplativa.

Desidero in particolare ricordare, per l'incisiva influenza che conservano nella vita dei cristiani e per l'autorevole riconoscimento avuto dalla Chiesa, le apparizioni di Lourdes e di Fatima, i cui rispettivi santuari sono meta di numerosi pellegrini, in cerca di sollievo e di speranza.

Sulle orme dei testimoni

Sarebbe impossibile citare lo stuolo innumerevole di Santi che hanno trovato nel Rosario un'autentica via di santificazione. Basterà ricordare San Luigi Maria Grignion de Montfort, autore di una preziosa opera sul Rosario, e, più vicino a noi, Padre Pio da Pietrelcina, che ho avuto recentemente la gioia di canonizzare. Uno speciale carisma poi, quale vero apostolo del Rosario, ebbe il beato Bartolo Longo. Il suo cammino di santità poggia su un'ispirazione udita nel profondo del cuore: «Chi propaga il Rosario è salvo!». Su questa base,

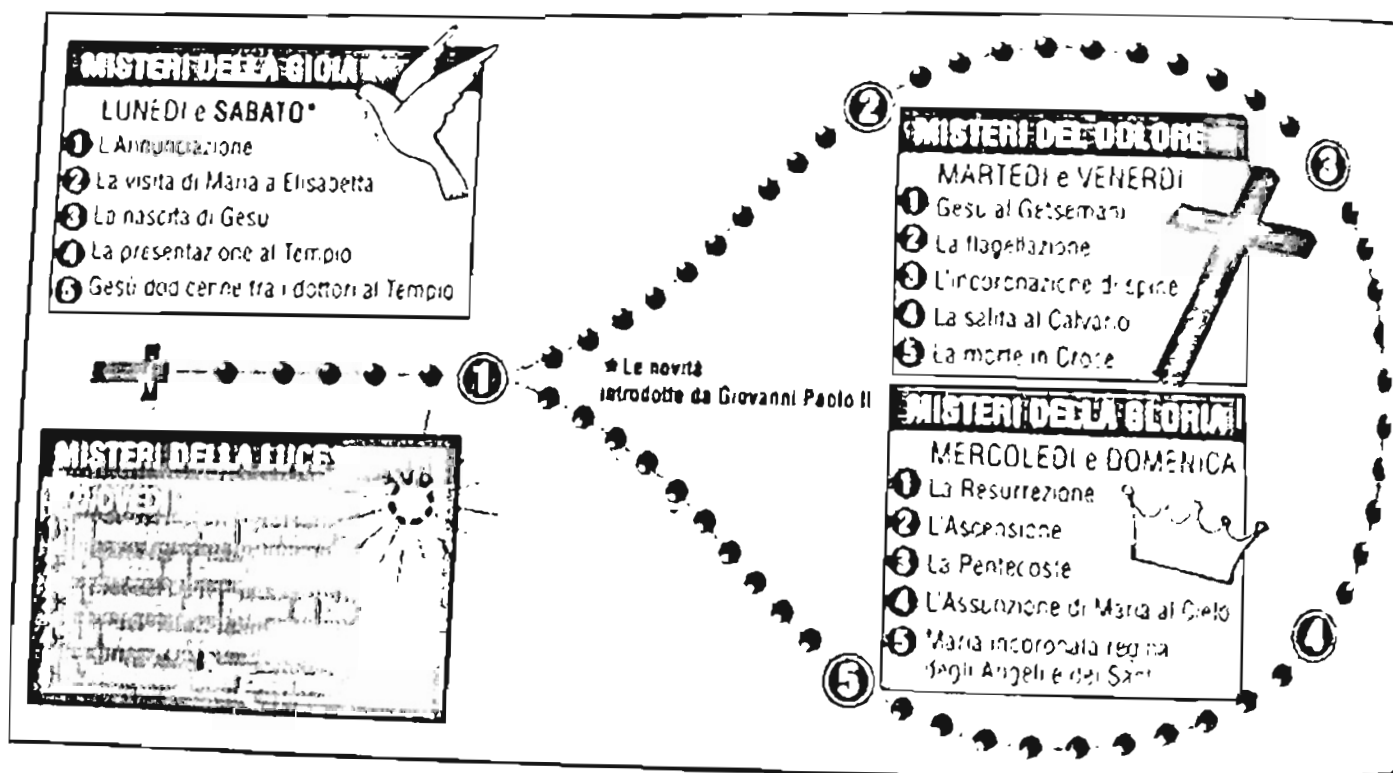
egli si sentì chiamato a costruire a Pompei un tempio dedicato alla Vergine del Santo Rosario sullo sfondo dei resti dell'antica Città, appena lambita dall'annuncio cristiano prima di essere sepolta nel 79 dall'eruzione del Vesuvio, ed emersa secoli dopo dalle sue ceneri a testimonianza

delle luci e delle ombre della civiltà classica. Con l'intera sua opera e, in particolare attraverso i «Quindici Sabati», Bartolo Longo sviluppò l'anima cristologica e contemplativa del Rosario, trovando particolare incoraggiamento e sostegno in Leone XIII, il «Papa del Rosario».



RIASSUNTO DEI CONSIGLI DEL PAPA

- ① L'enunciazione del mistero sia seguita dalla *proclamazione di un passo biblico* corrispondente.
- ② In un momento di silenzio si fermi lo sguardo sul mistero meditato.
- ③ Il *Padre Nostro* ci aiuti a vivere la nostra preghiera in comunione con i fratelli.
- ④ Nell'*Ave Maria* ripetuta per dieci volte si ponga l'accento sul suo baricentro, che è il *nome di Gesù*.
- ⑤ Il *Gloria*, culmine della contemplazione sia messo bene in evidenza.
- ⑥ Per sottolineare il *legame tra il Rosario e la vita*, ciascun mistero si concluda con un'*invocazione* volta a ottenere i frutti specifici del particolare momento della vita di Gesù contemplato.



21 GENNAIO

S. Fruttuoso - Vescovo di Tarragona

Augurio ed Eulogio - Martiri

PATRONI DI S. FRUTTUOSO DI CAMOGLI

ATTI DEL LORO MARTIRIO

Durante le persecuzioni dei primi secoli vi furono dei vescovi che ai pagani dovevano sembrare dei numi. Dagli accenni che abbiamo del loro aspetto e contegno, dalle loro sagge parole e soprattutto dallo straordinario loro eroismo nel subire il martirio, noi siamo indotti a pensare così.

Qualcosa di sovrumano era veramente in loro: la luce, la grazia e la forza di Gesù possedute in altissimo grado. Così Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne, Cipriano di Cartagine, e così il vescovo di Tarragona, Fruttuoso. Queste grandi figure facevano dimenticare lo scandalo dei vili e timorosi che nell'ora del cimento venivano meno.

A Tarragona, capitale della provincia romana di Spagna, dimoravano i rappresentanti di Cesare, ed aveva quartiere una legione. Le persone vi affluivano da ogni parte e il commercio era intenso. Soprattutto si manteneva vivo il culto pagano, e

appunto in questa città fu eretto il primo tempio in onore del divo imperatore Augusto.

Pure il cristianesimo, non si sa bene da chi predicato, con la sua silenziosa ma vitale penetrazione, vi aveva fatto degli ottimi credenti.

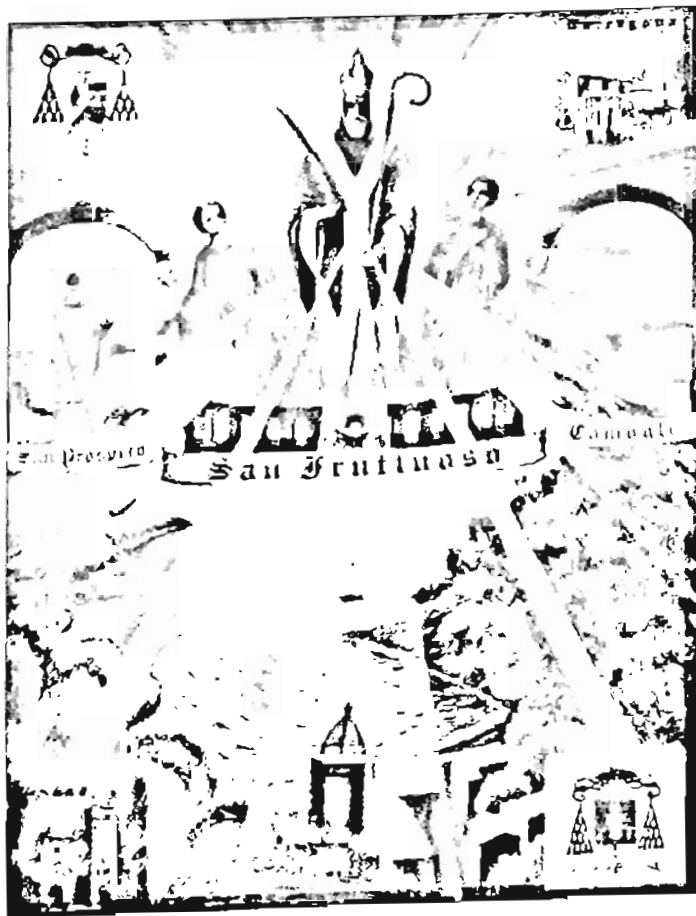
Crescevano essi in così gran numero e fervore, che Ireneo nel secondo secolo ne parla con santo orgoglio, e ne loda l'integrità della dottrina. Così verso la metà del secolo seguente noi troviamo a Tarragona una numerosissima comunità cristiana, guidata e assistita dal magnifico vescovo Fruttuoso, il quale riscoteva stima e venerazione dagli stessi pagani. Il suo cuore non aveva limiti o distinzioni; e durante la terribile peste di quei tempi non lasciò nessuno della città senza il suo aiuto e conforto.

Ma nei primi mesi dell'anno 258 fu promulgato un secondo editto di Valeriano, per il quale tutti i vescovi, preti e diaconi dovevano senz'altro essere mandati alla morte.

Le lettere imperiali non si fecero attendere nemmeno a Tarragona; ed ecco che il 16 gennaio del 259, sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno, ed essendo consoli Emiliano e Basso, il legato Emiliano mandò alcuni soldati detti *beneficarii*, ad arrestare Fruttuoso coi suoi diaconi Augurio ed Eulogio.

Quel giorno era di domenica, e il vescovo s'era coricato proprio allora nella sua camera, quando giunsero i soldati Aurelio, Festucio, Elio, Pollenzio, Donato e Massimo. Sentendo il loro passo cadenzato, Fruttuoso balzò dal letto, e in sandali si presentò sulla soglia della porta.

Gli dissero i soldati: – *Vieni. Il legato imperiale ti vuole con i tuoi diaconi.*



Martirio di San Fruttuoso, Tarragona (Spagna)
- (Giuseppe Bozzo, olio su tela, cm. 110x120, 2001).

Il vescovo: – *Son pronto, andiamo. Se mi permettete, metto prima i calzari.*
– *Fa' pure,* – risposero quelli.

E lo menarono in prigione con Augurio ed Eulogio. Fruttuoso intanto, felicissimo per la corona a cui era chiamato, non desisteva dal pregare intensamente.

E venivano i fedeli in gran numero a visitarlo e a portargli dei rinfreschi, e a supplicarlo di tenerli presenti nelle sue preghiere.

Anzi in quei giorni fu anche da lui battezzato un catecumeno che prese il nome di Rogaziano. Passavano così la vita in carcere, finché il sesto giorno, ch'era il venerdì 21 gennaio, ricevettero l'ordine di comparire in tribunale per essere interrogati.

Disse il governatore Emiliano: – *Introducete il vescovo Fruttuoso, Augurio ed Eulogio.*

Risposero gli uscieri: – *Sono presenti.*

Allora Emiliano disse a Fruttuoso: – *Conosci tu gli ordini degli imperatori?*

– *Non li conosco.*

– *Gli imperatori ci comandano di adorare gli dèi.*

– *Io adoro un solo Dio, quello che ha creato il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che essi contengono.*

– *Ignori tu che esistono gli dèi?*

– *Lo ignoro.*

– *Ebbene, lo saprai dopo.*

A questo punto il dialogo s'interrompe per dar luogo a un vivo contrasto. Mentre infatti il vescovo, alzati gli occhi al cielo, s'era raccolto in tacita e tranquilla preghiera, il governatore nel considerare la grande venerazione che i Cristiani dimostrava-

no a Fruttuoso e agli altri del suo grado, tutto dolente andava esclamando: - *Ecco, ora che si trascurano gli dèi e nessun culto si tributa ai volti degli imperatori, a questi qui si dà ascolto, questi si temono, questi si adorano!*

Poi volgendosi al diacono Augusto, disse: - *Non dar retta alle parole di Fruttuoso.*

E il diacono: - *Io adoro il Dio onnipotente.*

- *E tu, Eulogio, - disse il governatore - anche tu adori Fruttuoso?*

- *Io non adoro Fruttuoso, - rispose il diacono Fulgione - ma adoro quel Dio che Fruttuoso adora.*

Il governatore Emiliano si rivolse di nuovo al vescovo dicendo: - *Dunque tu sei vescovo?*

E Fruttuoso: - *Sì, io sono.*

Soggiunse Emiliano: - *Ormai tu fosti!*

E subito ordinò che tutt'e tre fossero bruciati vivi. E mentre Fruttuoso coi due diaconi era condotto all'anfiteatro, il popolo lo seguiva compiangendolo, perché lo amavano tutti, e non solo i fedeli ma anche i pagani.

Egli era veramente un vescovo quale per bocca dello Spirito Santo è descritto il beato apostolo Paolo, vaso d'elezione e dottore delle genti. E appunto vedendolo andare alla morte con tanta serenità e coraggio, lo invidiavano perfino i soldati, ed era in tutti più l'ammirazione che il dolore.

Molti intanto per impulso di carità fraterna offrivano ai Martiri del vino aromatico, ma Fruttuoso disse: - *Non è ancora venuta l'ora di rompere il digiuno.*

Difatti erano le dieci del mattino.

Il mercoledì precedente i Martiri avevano celebrato in carcere il digiuno solenne di quel giorno di «Stazione», ed ora il santo vescovo, calmo e giocondo, si disponeva a sciogliere quello del venerdì coi Martiri e Profeti al banchetto eterno da Dio preparato per quelli che lo amano.

Giunto che fu alla porta dell'anfiteatro gli si avvicinò rapidamente un uomo. Era il suo lettore Augustale che con le lacrime agli occhi gli chiedeva di potergli sciogliere i calzari.

- *Lascia, figlio mio, mi scalzo da me - rispose il beato Martire, tranquillo, lieto e sicuro della promessa del Signore.*

Ciò fatto, un milite cristiano, Felice, s'accostò e stringendogli la mano destra lo supplicava di ricordarsi di lui.

Allora il santo e venerando vescovo disse ad alta voce e in modo che tutti l'intendessero: - *Bisogna ch'io mi ricordi della Chiesa cattolica, la quale si stende dall'Oriente all'Occidente.*

E avvicinandosi il momento in cui il Martire pareva fosse per andare piuttosto alla gloria che al patimento, alla presenza dei fratelli e sotto gli sguardi vigilanti dei soldati, sempre ad alta voce disse queste parole ispirate dallo Spirito Santo: - *Voi non resterete privi del pastore; né mai, in questa e nell'altra vita, verranno meno le amoroze promesse del Signore. Quello che voi adesso vedete, non è che la pena di un'ora.*

Confortati così i fratelli, i Martiri s'avanzarono verso il luogo della loro salute, dignitosi e raggianti perché stava per compiersi in loro la parola delle Scritture.

Simili ai tre fanciulli ebrei nella fornace, facevano pensare alla Trinità: invero li assisteva il Padre, infondeva loro forza il Figlio, e in mezzo al fuoco li irrorava lo Spirito Santo.

Arse che furono le bende onde avevano legate le mani, Fruttuoso aprì le braccia e cadde sulle ginocchia pregando, come era solito, nell'atteggiamento di Cristo trionfante in croce, lieto e sicuro della risurrezione. Né mai cessò la preghiera sulle sue labbra se non quando sopraggiunse la morte.

Allora avvennero subito dei fatti meravigliosi.

Ecco che si aprì il cielo, e Babila e Migdonio, due cristiani appartenenti alla casa del preside Emiliano, videro (e si fecero vedere anche alla figlia di lui ch'era loro signora) Fruttuoso e i suoi diaconi salire alla gloria con segno di vittoria incoronati, mentre i loro corpi rimanevano ancora giacenti presso i pali del supplizio.

Corsero a chiamare Emiliano dicendo: — *Vieni e vedi quelli che oggi hai condannati; essi se ne vanno in cielo a conseguire le loro speranze!*

Ma Emiliano non fu degno di vederli.

Intanto la comunità cristiana di Tarragona era piombata in grande

tristezza, come gregge senza pastore; e non già perché si dolessero della sorte toccata a Fruttuoso, ma perché lo rimpiangevano.

Poi, memori della sua fede e del nobile suo combattimento, scesa appena la notte, s'affrettarono verso l'anfiteatro per estinguere col vino il fuoco serpeggiante tra le ossa mezzo carbonizzate dalla brace.

Ciascuno poi raccolse quella parte di reliquie che gli riuscì di avere, e se le portò a casa. Ma anche in questo non mancarono i prodigi del nostro Signore e Salvatore per ravvivare la fede dei provetti e per ammonimento ai neofiti.

Era bene che il Martire Fruttuoso confermasse dopo la sua passione quello che durante la vita e nel nome di Dio nostro Signore aveva insegnato e promesso riguardo alla risurrezione della carne.

Dopo il martirio dunque egli apparve ai fratelli, e impose loro di portare immediatamente nel proprio luogo quelle reliquie che ciascuno aveva prese per sua personale devozione.

Né lasciò poi di ammonire il legato Emiliano, aparendogli insieme con i suoi diaconi nello splendore delle candide stole dell'immortalità.



Le reliquie dei Martiri a S. Fruttuoso di Capodimonte (COME RACCONTA LO STORICO SPAGNOLO SERRA VILARÓ)

SECOLO VIII

«Dopo la disastrosa battaglia di Guadalete, una ondata di spavento e di terrore sommerse tutta la penisola: tutti i cristiani, però specialmente il clero, cercarono scampo fuggendo verso i luoghi più facili e sicuri che ciascuno poteva trovare. I tarragonesi avevano aperta la via del mare. Il vescovo Prospero ed il suo clero presero un vascello per salvarsi e per salvare il tesoro della loro chiesa.

Il tesoro più pregiato di un popolo in quei tempi eran le reliquie dei santi... Per questo il clero di Tarragona caricò sulla nave salvatrice le reliquie sante dei suoi patroni Fruttuoso, Augurio ed Eulogio, i libri liturgici e le cose più preziose che possedeva la loro chiesa.

In compagnia di così buoni protettori... potevano navigare sicuri. Come S. Pietro, guidato dal maestro, camminava sulle acque,

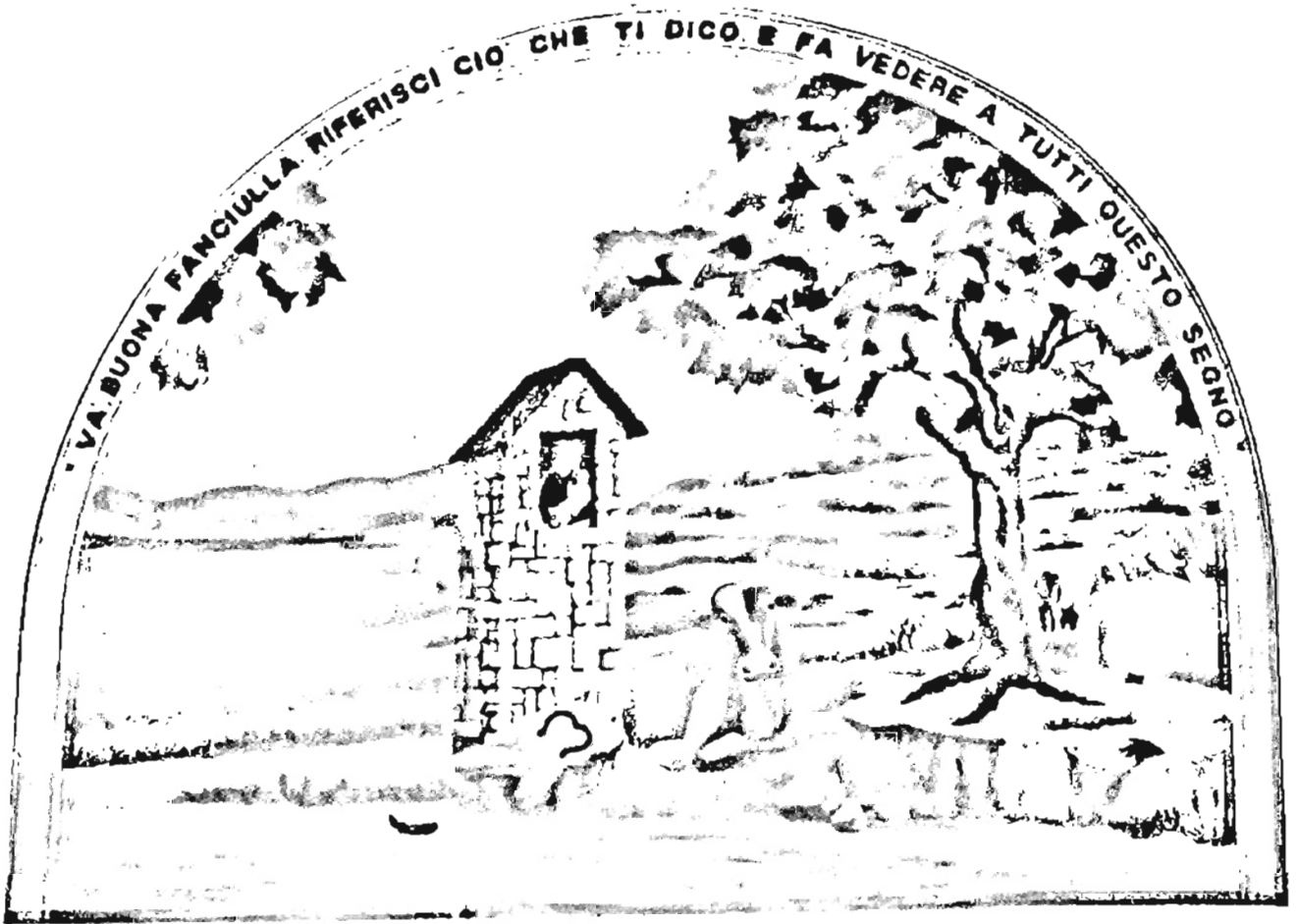
così gli improvvisati marinai, con la protezione del sacro tesoro, furon in grado di render tranquille le onde del mare. Diressero la nave verso levante, verso il faro che illumina tutta la cristianità dalla collina del Vaticano. Passando per l'isola di Sardegna fecero tappa a Cagliari, furono bene accolti dal vescovo di quella città, che li informava delle lotte che avevano luogo in Roma, sicché essi avrebbero avuto difficile residenza colà. Ciò li fece cambiar rotta e li fece dirigere verso il nord in cerca di un luogo sicuro ed occulto ove riparare la nave e depositare il santo tesoro, la cui salvezza era il loro maggior impegno.

L'inabitato ed ermo promontorio di Capodimonte offrì loro una piccola baia riparata dalle tempeste del mare e dalle insidie degli uomini, luogo sicuro, le spalle alla terra ed il volto alla patria, verso la quale guardavano spesso, aspettando il giorno di ritornare ad essa».



Ricognizione delle reliquie del Santo, fatta dal Cardinale Siri (1958).

L'ultimo lavoro nella cappellina: l'affresco



Il dipinto (cm. 350 x cm. 285) di Riccardo Albertella nella nuova Cappella del Santuario raffigurante il contesto in cui avvenne l'apparizione della Madonna nel 1518 ad Angela Schiaffino, è stato eseguito con la tecnica dello spolvero, ossia partendo dal progetto iniziale (bozzetto) è stata disegnata a grandezza naturale tutta la scena da dipingere poi in parete (cartone), successivamente è stato preparato un «lucido» con tutti i contorni principali del disegno, lo stesso è stato microforato e attraverso le migliaia di piccoli forellini è stato trasportato sulla parete opportunamente preparata con idoneo fissativo necessario per favorire la penetrazione del pigmento colorante.

A questo punto è iniziata la fase pittorica direttamente sulla parete, con pigmenti coloranti tipo «affresco» miscelati con diluente specifico piano piano sovrapponendo a velatura tutte le sfumature necessarie, ha preso corpo il dipinto come lo possiamo ora vedere. Tutt'intorno è stata dipinta la scritta che ci hanno lasciato a testimonianza i Padri Serviti e a completamento dell'opera sono state indorate a «missione» con oro a foglia le due cornici perimetrali.

CRONACA DEL SANTUARIO

15 agosto ♦ Preceduta da una novena, abbiamo celebrato la solennità dell'Assunzione al Cielo di Maria SS. con l'anima e con il corpo. Tanti fedeli hanno partecipato alle funzioni, constatando purtroppo che tra le fila dei bambini e dei più giovani vi erano non poche assenze; questo è un giorno di festa, di precetto, e non solo ferragosto.

31 agosto - 1° settembre ♦ Camogli celebra le feste patronali nel 125° anniversario di conferimento del titolo di Città al nostro comune. In modo particolare viene celebrata N.S. del Boschetto, patrona principale. Lascio a Fabio Lo Presti il compito di raccontarci in maniera molto dettagliata la cronaca di questo avvenimento. Domenica 1° Settembre, vi è stata tanta affluenza al Santuario; i fedeli si sono affidati, silenziosamente, alla protezione Materna di Maria. In questo giorno, il Rettore ha ricordato, attraverso le parole lasciate dal Cardinale Dionigi Tettamanzi al Santuario di N.S. della Guardia, di «Costruire la Chiesa» non tanto

come edificio, già bello, accogliente, secondo il desiderio della Vergine, ma in quanto Corpo Mistico, pietre vive, operanti nella comunità.

15 settembre ♦ Festa di Maria SS. Addolorata, patrona dell'Oratorio adiacente il Santuario e della Confraternita. La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione, con la S. Messa del mattino celebrata in Oratorio. Sabato pomeriggio, Don Ugo Bonincontri ha presieduto i primi Vespri e ha impartito la benedizione eucaristica. Alle ore 10 della Domenica, il Cappellano delle Confraternite ha celebrato la S. Messa nell'Oratorio per i confratelli defunti. Molto partecipata la S. Messa pontificale delle ore 11, presieduta da Mons. Mario Olivieri, Vescovo della Diocesi di Albenga. Lo ringraziamo di cuore per la bellissima Omelia, per l'affabilità dimostrata verso i fedeli, e per la celebrazione eucaristica da lui cantata dall'inizio alla fine, cosa purtroppo sempre più rara. Alle ore 20.30 si sono svolti i Vespri solenni, seguiti dalla processione



15 settembre:
Giovani portatori
dell'arca
e confratelli
di Maria
SS. Addolorata.



*13 ottobre:
i coniugi Anelli
e Cappelletto
con il Rettore,
nel giorno del loro
50° anniversario
di Matrimonio.*

presieduta dall'Arciprete di Camogli Don Ezzelino Barberi, guidata dal Rettore con la preghiera, alternata dalle musiche della Banda di Camogli. I tantissimi portatori, a cui diciamo grazie, subito dopo, come da tradizione, hanno usufruito di una cena offerta dai confratelli dell'Addolorata: grazie al Priore e a tutti loro, anche per le manifestazioni esterne, gradite e partecipate.

29 settembre ♦ Inaugurazione del nuovo anno catechistico. Durante la S. Messa delle ore 11, il Rettore ha brevemente sottolineato l'importanza del Catechismo per tutti, non solo per i bambini, e il dovere dei genitori ad essere loro i primi educatori nella fede.

13 ottobre ♦ I coniugi Luciano e Anna Maria Cappelletto, e i coniugi Sandro e Bice Anelli, alla S. Messa delle ore 11, ricordano il 50° anniversario di Matrimonio. A loro, facciamo ancora una volta i nostri migliori auguri.

16 ottobre ♦ Alle ore 19.30, incontro fraterno di preghiera e condivisione per le famiglie, a cui è seguita una cena da loro gentilmente preparata. Tantissimi bambini hanno reso allegra e molto movimentata la serata.

17 ottobre ♦ Pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Croce a Crema. Nel pomeriggio, abbiamo avuto modo di ammirare: al Refettorio dei frati in S. Maria delle Grazie «L'Ultima Cena» di Leonardo da Vinci, la Basilica di S. Ambrogio e il Duomo di Milano. Lascio al Signor G. Zoppi, in un articolo a parte, il compito di raccontarci questa giornata.

20 ottobre ♦ Giornata Missionaria Mondiale, animata da un Frate Cappuccino proveniente da Genova Sestri Ponente, della Procura Missioni Estere in Centrafrica e Perù.

24 ottobre ♦ Alle ore 19.30, incontro di preghiera e condivisione per i giovani. Eravamo in 35 ed insieme abbiamo pregato per l'evangelizzazione dei popoli, in questo mese di Ottobre dedicato al mondo missionario. Il Rettore ringrazia per l'attenta partecipazione. Al termine, nel salone del Santuario, ci siamo ritrovati per gustare delle ottime focaccine al formaggio e altre specialità: grazie alle mamme dei nostri ragazzi ed in particolare a Esa e Mariangela, le quali alle 17 del pomeriggio erano già all'opera affinché tutto riuscisse bene.

24 ottobre - 1° novembre ♦ Novena dei defunti. La S. Messa delle ore 8.30 è stata celebrata in Oratorio con un bel gruppo di fedeli. Un grazie particolare va alle signore Rei e Bozzo, per la disponibilità. Nel pomeriggio, in Santuario si è celebrata la S. Messa con inserito il canto dei Vespri per i defunti, presieduta da Don Ugo: ci sta prendendo gusto... lo ringraziamo sempre di cuore per la sua disponibilità, per il suo servizio verso il nostro Santuario; ormai si può dire che è diventato un «Boschettino» anche e soprattutto grazie alle sue capacità di instaurare rapporti personali e amichevoli con i fedeli, i quali con lui parlano, sorridono e scherzano davvero molto volentieri.

31 ottobre ♦ Alle ore 12.30, giornata di incontro, condivisione e passatempo per i nostri numerosi anziani, sempre molto felici quando si tratta di stare insieme, gustare reciproche prelibatezze gastronomiche e passare qualche ora in allegria.

1° novembre ♦ Tutti i Santi. Alle ore 11 la S. Messa Solenne e nel pomeriggio i Vespri.

2 novembre ♦ Commemorazione dei fedeli defunti. Sono state celebrate due SS. Messe dal Rettore, una da Don Ugo e l'ultima da Don Ernesto, con tanta partecipazione di fedeli. Il nostro onore a riguardo dei fratelli defunti continui per tutto il corso dell'anno.

ROBERTO MASI

Festa patronale di N.S. del Boschetto

Sabato 31 Agosto, partendo dal piazzale del Boschetto, si è svolta la processione in onore della Madonna, patrona della comunità parrocchiale e da alcuni anni anche della città di Camogli.

Il titolo conferito 125 anni fa alla nostra cittadina è stato celebrato durante tutto l'arco dell'anno con varie manifestazioni, e lodevole l'iniziativa intrapresa dall'amministrazione comunale, in accordo con il Parroco, di solennizzare questo avvenimento con la processione dell'arca di N.S. del Boschetto.

Questa proposta è stata accolta con fede e grande fervore da tutti i

fedeli che si sono mobilitati per contribuire alla buona riuscita dell'avvenimento.

Sì, perché il tragitto della processione non sarebbe stato quello tradizionale ma si sarebbe partiti dal Santuario, scesi da via Risso, via Rosselli, piazza del Teatro, via XX Settembre, via della Repubblica, via Schiaffino, via S. Fortunato e piazza Colombo, dove allestito un palco si sarebbe conclusa la manifestazione.

I preparativi sono iniziati il martedì precedente con il montaggio dell'arca della Madonna, al quale un gruppetto di affezionati portatori si è offerto con notevole impegno, e sfor-

zo per il trasporto delle statue. Infatti sulla «cassa» è presente tutta la scena dell'apparizione: la Vergine Maria, Angela Schiaffino, l'edicola con il quadro della Madonna col Bambino, una mucca e due pecorelle per un peso totale di 550 chilogrammi.

Il montaggio non è stato semplice, visto che da alcuni anni non si realizzava più, per questo è stato fondamentale ricordare il procedimento che con passione ci ha tramandato il Signor «Cen». Giunto il sabato sera, dopo la Messa solenne in onore di S. Prospero, un camion del comune attendeva la statua sulla calata per trasportarla sino al Santuario dove avrebbe sostato sino al momento della processione.

L'euforia dei portatori e dei fedeli, che circondavano l'arca della Madon-

na, faceva comprendere a tutti coloro che entravano in Basilica che stava per accadere qualche cosa di importante e gioioso; solo alcune gocce di pioggia tenevano tutti con il fiato sospeso.

L'operazione di carico dell'arca sul camion si è svolta in poco tempo, e così alle ore 20 la statua era già riposta nel Santuario alla sinistra dell'altare maggiore. Numerosi fedeli erano già presenti ad attendere e a pregare la Madonna.

Verso le ore 20.50, dopo il canto del Vespro presieduto dal Rev.mo Parroco Don Ezzelino, è iniziata la processione alla quale erano presenti le nostre confraternite con i caratteristici Crocifissi, la banda Città di Camogli, e i numerosissimi fedeli che durante tutto il tragitto hanno partecipato con



31 agosto: Portatori dell'arca di N.S. del Boschetto.

fede e devozione alla recita del S. Rosario e ai canti mariani.

Numerosi erano inoltre i fedeli affacciati alle finestre, soprattutto anziani che spesso non escono più di casa, i quali hanno atteso di veder passare ancora una volta la Madonna del Boschetto. Scene di commozione, fede ed affetto per le tradizioni hanno caratterizzato l'atmosfera

che ha circondato questa singolare iniziativa.

La processione si è conclusa verso le 22.15 in piazza Colombo, dove i sacerdoti hanno impartito, per intercessione della Madonna del Boschetto, la solenne benedizione sulla nostra cittadina e su tutti i parrocchiani presenti.

FABIO LO PRESTI

Pellegrinaggio nel Cremasco e gita a Milano

Ad un amico di fede protestante che, polemizzando, spesso mi cita il versetto biblico «Non ti farai immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù in terra, né di ciò che è nelle acque sottoterra» (*Esodo, 21-4*), rispondo: «Pensa quanti capolavori nel campo della pittura, della scultura e dell'architettura avremmo perso se il versetto che mi citi fosse stato interpretato alla lettera!».

E uno di questi mancati capolavori sarebbe stato il «Cenacolo» di Leonardo da Vinci che abbiamo ammirato nel corso del pellegrinaggio organizzato, come al solito in modo perfetto, da Don Franco e dai suoi collaboratori il 17 ottobre.

È stata questa la seconda meta del nostro viaggio, ma credo meriti il posto d'onore. Splendido dipinto a tempera su muro del 1495, così famo-

so, così importante e nello stesso tempo così fragile. Sopravvissuto al logorio del tempo e persino ai bombardamenti del 1943 (distrutta la volta del refettorio, il «Cenacolo» rimase miracolosamente salvo tra cumuli di macerie, protetto solo da un breve tratto di tetto ed esposto ad ogni rischio atmosferico), si mostra ora in tutta la sua bellezza dopo i recenti restauri.

Colpiscono in particolare la singolare prospettiva che maggiormente si avverte allontanandosi a ritroso, la solenne monumentalità delle figure che si agitano intorno al Cristo immobile nella sua solitudine, il paesaggio illuminato da ampie finestre sullo sfondo e le nature morte sul tavolo: bicchieri con vini diversi, pani, posate. Bellissimo!

La prima meta del nostro viaggio è stato il Santuario di N.S. della Croce, nei dintorni di Crema (pellegrin-

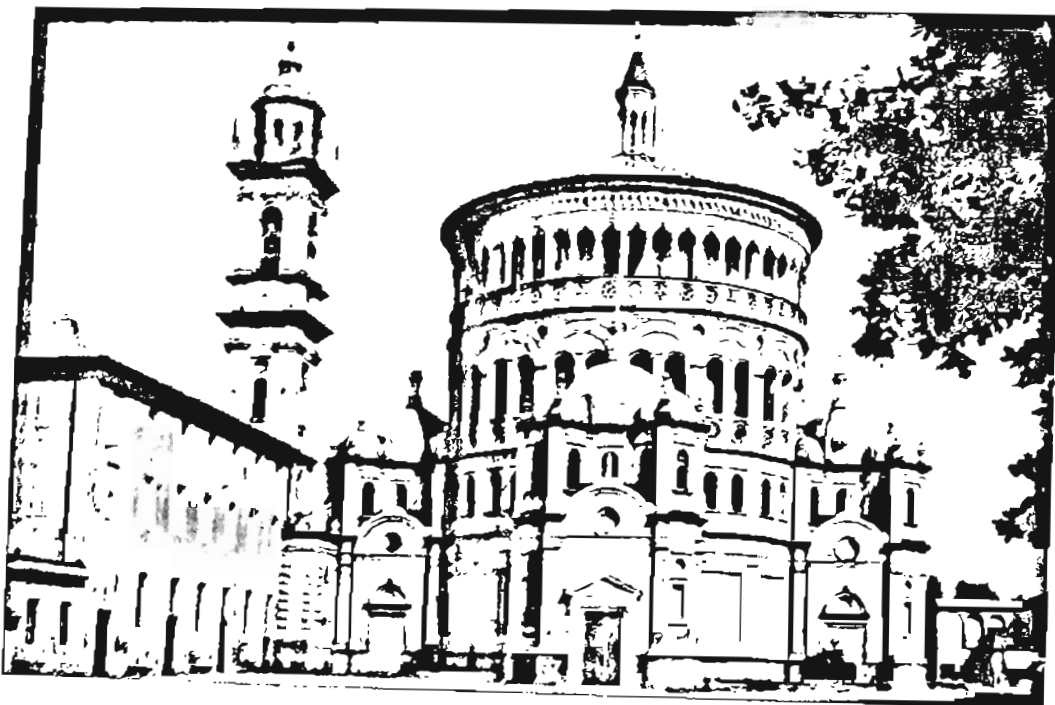
naggio vero e proprio). Si tratta di una chiesa alquanto singolare perché in forma rotonda. Fu ideata nel 1490 da un allievo del Bramante, G. Battaglia, secondo il concetto della chiesa-tempio, ricordando il tempietto dello stesso Bramante a Roma. È considerato uno dei santuari più belli di Lombardia forse proprio per le sue singolarità architettoniche ed è popolarmente chiamato «la gaia gigantesca uccelliera».

Nostra Signore della Croce prende il nome da due episodi significativi accaduti nella seconda metà del XV secolo: il primo ricorda l'apparizione della Vergine a Caterina degli Uberti nel bosco della Novelletta (la pia donna colpita dal marito che la mutilò mortalmente chiese ed ottenne la grazia di ricevere i Sacramenti prima di spirare); il secondo ricorda la guarigione miracolosa di un giovane storpio (primo miracolo) che lasciò le stampelle sul luogo dove fu piantata una croce.

Il santuario è a forma di croce greca e nell'interno offre un bell'affresco sulla cupola maggiore, raffigurante il trionfo della Croce. Molto interessante una cappelletta sotto l'altare maggiore con le statue di Caterina (con mano tagliata e spada del misfatto) e della Madonna che le appare.

Terza meta della nostra escursione, la famosa Basilica di Sant'Ambrogio, Patrono di Milano. A molti di noi son risuonati nella mente i famosi versi del Giusti e mandati a memoria molti anni fa (allora si usava a scuola): «girellando una mattina, capito in Sant'Ambrogio di Milano, in quello vecchio là, fuori di mano. Entro, e ti trovo un pieno di soldati... messi qui nella vigna a far da pali... co' baffi di capecchio e con quei musì, davanti a Dio diritti come fusi». E ci siamo commossi.

Una lunga passeggiata nel cuore di Milano (tutto sommato piacevole anche se un po' stancante, che ci ha



Crema: Santuario-Basilica S. Maria della Croce.



consentito di osservare da vicino uno spaccato della brulicante, quasi frenetica, vita milanese), ci ha portato al Duomo (ahimé, con facciata impacchettata per restauri). Infine un'ultima breve tappa in piazza Castello dove abbiamo ripreso il nostro autobus.

Veramente una bellissima giornata di cui dobbiamo ringraziare Don Franco ed i suoi collaboratori, ma

soprattutto la Divina Provvidenza (come ha giustamente osservato il Don), che ci ha sempre assistito nel viaggio (senza intoppi), per il tempo (lasciata la pioggia in Liguria, abbiamo trovato un pallido sole in Lombardia), e per il ristoro (avevamo poco tempo a disposizione e ci è stato servito un ottimo pranzo in mezz'ora circa: classico esempio di efficienza milanese). Alla prossima!



DAL NOSTRO SITO INTERNET:

digilander.libero.it/nsboschetto



Vergine Benedetta, Vergine tutta Santa, il popolo Ti canta. Inginocchiato qui. All'ombra del Boschetto, ove apparisti un dì, Madonna del Boschetto. Madre che tanto puoi, prega, prega, prega il Divin Tuo Figlio, che abbia pietà, pietà di noi, di noi pietà (Don Stefano Ferro, musicista e compositore).



S. Madre di Dio,
sotto la Tua protezione
mettiamo ognuno di noi e in
particolare questi Tuoi figli
che a Te si affidano,
mostra loro la Tua materna
provvidenza e proteggili
dal male e da ogni pericolo,
Vergine gloriosa e benedetta:

Pagine 12

Lascia qui il tuo Nome

e la tua Preghiera

INVA

Maria
Vi chiedo di pregare per una
bambina di 12 anni, di nome
Sabrina, malata di leucemia da 4
anni. Le sue condizioni sono ora
molto gravi, è diventato cieca e
non vi sono più terapie mediche
per salvarla. I suoi genitori sono
stremati e disperati. Aiutateli con
le vo preghiere. Grazie

Valeria
Mamma aiutami a superare tutto,
dico tutto, la mia paura più
profonda è fa che il mio futuro
sposo sia il dono più bello del
Buon Dio.

Carissimi, l'augurio è che questa bellissima chiesa e la Madonna del Boschetto possa aiutare non solo me e il mio ragazzo ma anche un carissimo amico ligure che conosco e che non gode di buona salute, possa Essa vegliare su di chi Le chiede aiuto! Grazie di nuovo! Complimenti per il bellissimo sito!

Maria Luisa (da Verona)

@ @ @

Alleluia! Ieri sera ho visitato il Vostro sito troppo rapidamente... nel libro degli ospiti ho lasciato un semplice: Alleluia! Da quando mia moglie è stata al Santuario di N.S. di Lourdes e mi ha portato un libro... è nato in me l'hobby di collezionare madonnine di porcellana o ceramica, ed allora nel tempo libero navigo in Internet per visitare i Santuari dove esiste la possibilità di acquistare questi souvenir! Io non sono un Cristiano pra-



ticante... ma a modo mio credo... e prego! La Chiesa... le Chiese e i Santuari ed in particolare l'immagine della Madonna suscitano in me bellissime sensazioni di pace e tranquillità, anche se avvolte da un grande mistero. Questa mattina ho acceso il computer per rivedere ciò che ieri sera avevo visitato, ma, questa volta con il volume del monitor acceso... e, con grande stupore ho ascoltato l'Ave Maria di Shubert... una musica dolcissima che ha sempre suscitato in me una grande commozione! Ho letto i messaggi nel libro degli ospiti, visto i bellissimi ex voto... ho visitato molti Santuari virtuali... il Vostro è quello che ha colpito di più la mia sensibilità... e per le musiche, ma anche per le immagini e l'impostazione. Complimenti sinceri al Signor Pino Rutigliano... che se ho capito bene è il creatore (persona dotata di profonda sensibilità oltre che dalla grande capacità di programmatore informatico) di questo bellissimo sito!!! Chissà... forse più avanti nel tempo... avrò la sorpresa di vedere anche sul Vostro sito la casellina: shop per acquisto souvenir... con in vendita la riproduzione in porcellana o ceramica della Madonnina del Boschetto... io l'idea l'ho lanciata! Vi saluto cordialmente e spero prestissimo di venire a visitare il Vostro Santuario... di persona!

Enrico Valente (da Genova)

@ @ @

Sono entrata per caso nel vostro sito, vi ringrazio per avermi fatto conoscere la Madonna del Boschetto.

*Maria Rosa Martinelli
(da S. Giorgio Valp. Verona)*

@ @ @

Che la SS. Vergine Maria possa aiutare e benedire tutti coloro che pregano e ripongono fiducia in Lei.

Giacomo (da Milano)

@ @ @

Grazie.

Paola (da Como)

@ @ @

Non finirò mai di ringraziarti, Madonnina, per le belle cose che ogni giorno mi doni. Ti prego affinché tu possa sempre accompagnarmi nel lungo percorso della mia vita. Amen.

Alessandra (da Forlì)

@ @ @

Carissimi, sono un sacerdote di Napoli, mi chiamo Don Bruno Oliviero. Sono stato cappellano nel carcere di Poggioreale per due anni. Attualmente sono cappellano nel carcere di Brooklyn in New York. Ho visitato il vostro sito, è davvero interessante e sono sicuro farà tanto bene. Anche io sto cercando di allestire un sito web, dove parlare delle problematiche della giustizia e della criminalità (www.solidarity-mission.it).

Tutti abbiamo bisogno di Dio, anche coloro che si trovano a dover vivere un periodo della loro vita dietro le sbarre. Vorrei chiedervi di pregare per loro. Dio vi benedica sempre.

Don Bruno (b_oliviero@hotmail.com)



Scriveteci una e-mail: **nsboschetto@libero.it**

CONFERENZA



Reverendo Don Marra,

ringrazio tutti coloro che ci hanno sostenuto con la loro sensibilità e generosità in occasione della Giornata Missionaria e Mostra: il Signore vi benedica tutti. Confido nella vostra preghiera per avere buone vocazioni in Terra di missione. Comunico il resoconto della vostra carità: 1.526,00 Euro (circa 2.955.000 vecchie Lire). A tutti il mio più riconoscente e francescano grazie.

PADRE FRANCESCO ROSSI

Procura Missioni Estere Cappuccini (Centrafrica e Perù)

CHIOSTRO BOSCHETTO

Dal Festival di musica classica «Estate in Musica a Camogli 2002», il Chiostrò Boschetto ospita una parte molto significativa di manifestazioni che, per valore artistico e per risvolti storico culturali, soddisfano esigenze interiori attingendo al bello attraverso il piacere dello svago.

Il Chiostrò del Boschetto con la quadreria di ex voto marinari è testimone del legame della città con il Santuario e assolve allo specifico impegno «sociale» del GPM di coinvolgere i giovani e recuperare dal punto di vista culturale gli anziani.

Interessanti gli appuntamenti, di pregio e impegnati, tenuti in questa sede. Il 20 Luglio, l'Orchestra d'archi di Kisinev (Moldavia), diretta da Valentin Doni evidenzia la severa scuola e l'amalgama degli strumentisti in un repertorio che, dopo Vivaldi, espone la Suite per flauto e archi di Bach, passando alle calde sonorità di un Piazzola meno noto (Ave Maria, Canto de Octubre, Danza Salvaje) e al contemporaneo con Searle e Joplin. Itinerario musicale mirato, attuale e coinvolgente per le scelte oltre che per l'ottima interpretazione.

Il 30 Luglio quindi, l'attività di un Duo

classico per formazione: violino e pianoforte. Massimo Gori e Alessandro Gagliardi comunicano subito la sensazione di una stabile attività in coppia e la predilezione per il repertorio romantico. Ne sono conferma, la Sonata op. 78 n. 1 di Brahms e l'impegnativa Sonata di Frank.

Preceduti dalla fama legata alle singole carriere e ai successi personali di risonanza mondiale, Claudio Ferrarini e Claudio Piastra confermano, nella raccolta intimità del Chiostrò, la ventennale attività in Duo finalizzata a dimostrare come la formazione flauto-chitarra sia pari ad altre più usuali e tradizionali. Squisita l'esecuzione dell'Arpeggione di Schubert per precisione tecnica, per misura espressiva e resa cromatica.

Altri concerti in Santuario: il 12 Settembre concerto di musica barocca (Haendel, Vivaldi, Bach, Mozart) eseguito da Sonia Ventoso (soprano), P. G. Benvenuto (tromba), R. Rebandengo (violoncello), R. Solsedo (clavicembalo e organo); il 26 Ottobre concerto di musica sacra (Arcadelt, Palestrina, Monteverdi, Gallus, Croce) eseguito dai Madrigalisti di Genova, diretti dal Maestro Leopoldo Gambellini.

Relazione conclusiva della spedizione remiera Atlantico - Mediterraneo 2001 - 2002

Il giorno 8 agosto con il rientro dell'equipaggio e dell'imbarcazione «Ü Dragun», si è conclusa la spedizione remiera Atlantico-Mediterraneo dedicata alla sensibilizzazione per la tutela dei cetacei del Mediterraneo.

Il 10 Luglio parte dell'equipaggio ha raggiunto Grisolles, presso Toulouse, per la preparazione dell'imbarcazione che per un intero anno era stata custodita presso il locale circolo remiero, a conclusione della prima parte della spedizione da Bordeaux sull'Atlantico.

Il 14 di luglio, in occasione della festa nazionale francese, il gruppo ha partecipato alle manifestazioni organizzate dalla municipalità locale, con una fiaccolata lungo il canale, alla presenza della cittadinanza e dei turisti presenti. Insieme al Sindaco si è organizzato un breve incontro pubblico per informare sulle motivazioni dell'impresa remiera del «Ü Dragun».

In tale occasione e negli altri incontri ufficiali organizzati dal comitato di accoglienza della città, sono stati distribuiti i poster ufficiali della spedizione, la documentazione sui cetacei e promozionale della nostra regione.

La «sacca del marinaio», data in omaggio al Sindaco e al comitato di accoglienza è stata particolarmente gradita, sia per il messaggio che per il contenuto di alcuni prodotti tipici della nostra regione (il vino delle Cinque Terre offerto dal Parco naturale, le famose gallette di Camogli, le acciughe salate, offerte dalla Cooperativa Pescatori di Camogli e un piccolo manufatto in legno di ulivo).

La lettera del Sindaco di Camogli e il libro sulla antica marineria della città, hanno ancora una volta sottolineato l'impegno culturale e sportivo della spedizione Atlantico - Mediterraneo.

Tali sentimenti si sono rinnovati in tutte le 20 tappe della seconda parte della spedizione.

L'interesse per la tutela dei cetacei, si è modificato con l'avvicinarsi della spedizione al Mediterraneo. Ad una semplice curiosità e voglia di sapere di più su un fenomeno spesso sconosciuto, si è gradatamente sostituita una maggiore consapevolezza e voglia di coinvolgimento da parte dei numerosi cittadini e turisti che sono stati contattati nell'ultima parte della spedizione.

L'interesse internazionale del Canal du Midi e del Canale del Rodano che attraversa la Camargue, ha permesso l'incontro con numerosi turisti stranieri, quali belgi, inglesi, tedeschi, irlandesi, americani, canadesi, australiani che hanno espresso particolari apprezzamenti per l'imbarcazione e la motivazione della spedizione.

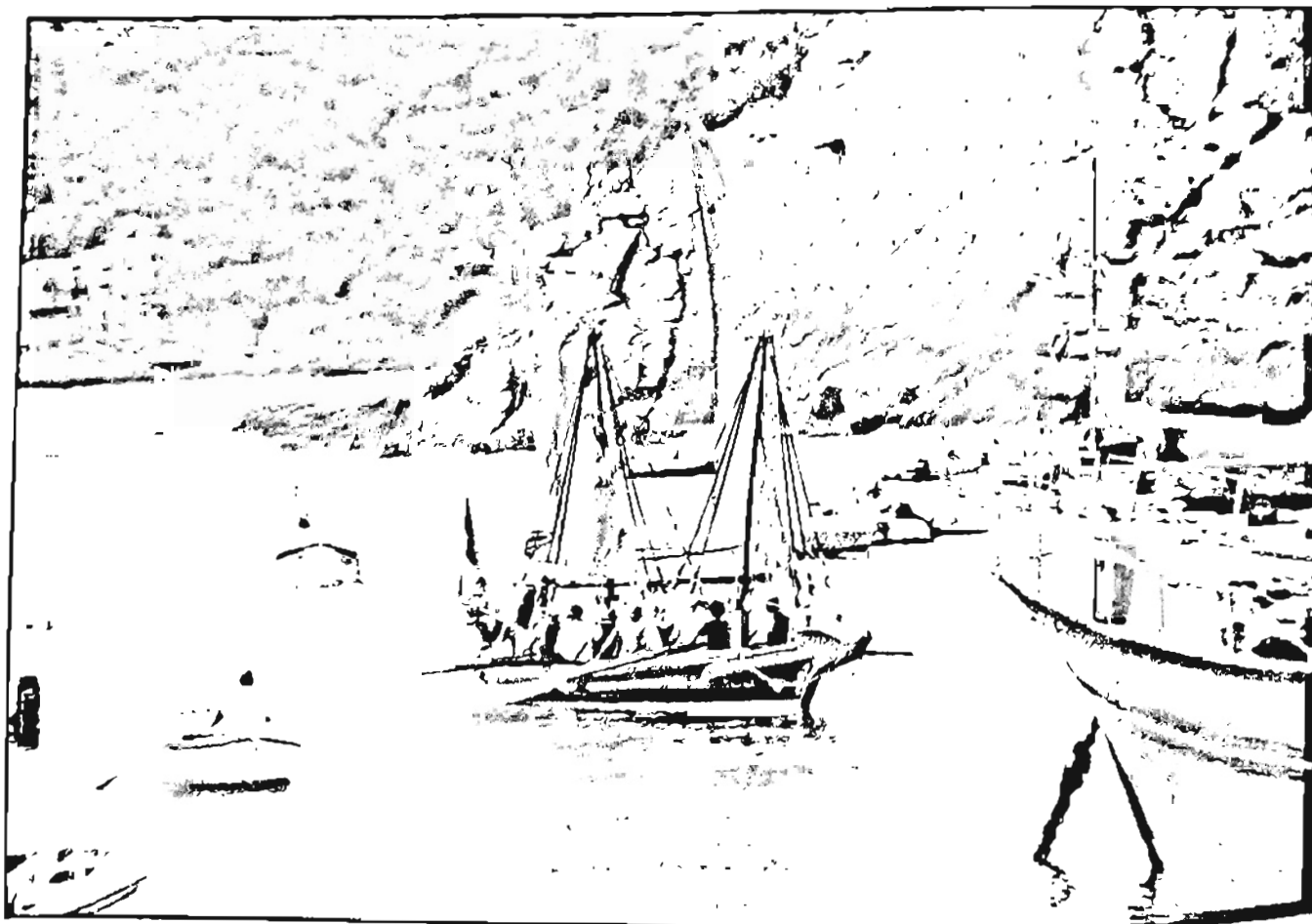
L'arrivo a Port S. Louis dopo aver navigato, anche con l'aiuto delle vele, nell'ultimo tratto del fiume Rodano è stato particolarmente emozionante per tutto l'equipaggio, in quanto si concludeva idealmente la congiunzione dell'Oceano Atlantico e del Mediterraneo, con il passaggio de «Ü Dragun» dall'acqua del fiume al mare.

Le ultime tre tappe via mare previste per concludere il viaggio hanno

riportato all'equipaggio i rumori, gli odori e il modo di navigare in mare più familiari e con l'aiuto del tempo favorevole, nel pomeriggio del 5 agosto con l'ingresso nel porto antico di Marsiglia si è conclusa la spedizione.

Diversi giornali e due reti televisive locali hanno parlato e trasmesso immagini de «Ü Dragun» e del suo equipaggio. Equipaggio guidato da Ido Battistoni, costruttore dell'imbarcazione ed animatore del gruppo, dei due giovani Ivan ed Eros che hanno voluto ripetere l'esperienza di voga della prima spedizione e ai tutti gli altri componenti che hanno dedicato il loro tempo e le loro ferie ad una esperienza diversa.

I membri dell'equipaggio che hanno partecipato alla spedizione 2001-2002 sono: Battistone Ido, Senes



Luciano, Amato Adriano, Amato Pierino, Leverone Antonio, Reati Ettore, Seravalli G. Vittorio, Daniele Giuseppe, Balocco Franco, Quanteli Marco, Quarantelli Stefano, Quarantelli Eros, Gelardi Enzo, Bernardi Vincenzo, Bancalà Marcello, Marruffi Ottorino, Battistone Ivan; per la spedizione 2002 si sono aggiunti Farace Carlo, Summo Edo, Boni Franco.

Il gruppo «Ü Dragun» si ripropone di organizzare una nuova spedizione nel 2004 in occasione di Genova città europea della cultura. Ancora una volta il gruppo si confronterà con gli enti ed associazioni che da sempre accolgono favorevolmente le proposte e intervengono concretamente per la loro realizzazione.

Gemellaggio Camogli - Tuningen

Lunedì 16 settembre, un gruppo parrocchiale della Basilica di S. Maria Assunta di Camogli, guidato dall'Arciprete Don Ezzelino Barberi, è partito per la Germania, prima tappa Stoccarda.

Martedì 17 partenza per Tuningen, cittadina del Baden-Württemberg, dove sono stati festosamente accolti dai parrocchiani del luogo. Alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Anna, con la donazione della pala d'altare raffigurante S. Anna e Maria Bambina, dipinta dal pittore Giuseppe Bozzo e dono della comunità parrocchiale di Camogli, alla presenza del Sindaco Walter Klumpp e di numerosi abitanti.

È seguito il pranzo ufficiale nel salone parrocchiale, concluso con ti-



pici dolci confezionati dalle signore del posto e brindisi augurali. Era presente anche il Dott. Bernd Sauer, presidente a Tuningen del gruppo «Amici di Camogli».

Immagini per la nostra storia

È il titolo del breve, ma denso, scritto pubblicato dal nostro concittadino ed affezionato collaboratore avv. G.B. Roberto Figari, noto studioso di storia camogliese, sull'ormai esaurito catalogo della mostra *«Il gabinetto fotografico Ferraris - Cento anni di immagini»*, promossa dal Comune di Camogli e di Recco unitamente all'Assessorato al patrimonio culturale della Provincia di Genova.

Ideata e curata dall'arch. Giovanni Favretto, la mostra, inaugurata lunedì 29 aprile 2002 nelle due sedi di Camogli (sala Benedetto XV) e di Recco (sala Polivalente), ha chiuso i battenti dopo una troppo breve proroga: atteso anche il grande interesse suscitato da quella manifestazione, riteniamo far cosa gradita ai nostri lettori - camogliesi e non - riproducendolo qui con il consenso dell'autore.



La fotografia come documento di un'epoca: pare una banalità, tanto è evidente il fondamento dell'enunciato...! I fotografi di cui ci occupiamo hanno documentato il loro tempo, anzi, nel susseguirsi delle generazioni, i loro tempi, senz'altra implicazione che un progressivo adeguamento del loro operare all'evolversi delle tecniche e dei procedimenti.

Un operare appassionato e continuo, in un ambiente particolare - se si vuole sotto alcuni punti di vista privilegiato - comunque singolare, costituito appunto dalle due, seppur contigue, differenti realtà - di paesaggio naturale ed umano - di Camogli e di Recco, tra l'ultimo quarto dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento.

A quanti hanno almeno una volta provato quel sentimento misto di curiosità e di commozione, che si impadronisce di chi scorre le pagine di un vecchio album di famiglia od esamina il contenuto di certe scatole dimenticate in un ripostiglio, non può sfuggire però l'impatto emotivo di questa rassegna, che è sì di

grande valore storico, ma anche di indiscutibile fascino sentimentale.

Le immagini di questa mostra possono infatti essere d'aiuto tanto alla conoscenza della storia delle due cittadine rivierasche, quanto alla scoperta di noi stessi, che in questi luoghi ci sentiamo, in un modo o nell'altro, radicati.

Dai quadretti intimistici, ispirati al più rigoroso realismo ottocentesco (come il ritratto della moglie del fotografo sorpresa affettuosamente mentre è impegnata al cavalletto a ritoccare un dipinto - omaggio silenzioso di un marito all'estro artistico della consorte - o come le due coppie ritratte - forse in occasione di una gita fuori porta tra le rocce e le cascate di un ignoto corso d'acqua), si passa a più elaborate suggestioni.

Resta il gusto del quadretto familiare, ma in una dimensione più libera - anche se la «posa» delle figure non sfugge all'osservatore - in quella tavolata rustica, ove, tra i panni stesi ed i rami frondosi, filtra sui volti dei personaggi ritratti un sole quasi per loro accecante, mentre ha un effetto a dir poco scenografico l'immagi-

ne delle due figure femminili (una madre ed una figlia? un'anziana suocera ed una giovane nuora?), immortalate sotto il complicato reticolo di un pergolato, nel contesto di un'inconsueta architettura rustica, sullo sfondo di un'irricognoscibile campagna.

Due esempi, questi, di un gusto che cambia, di una sensibilità che si affina, forse anche di una maggior confidenza con il mezzo fotografico, che richiamano, nella composizione e nella resa degli effetti di luce, certe tele della pittura ligure dell'epoca.

Sembra poi tornare il gusto - un po' romantico - per il paesaggio, in quell'istantanea presa alla Foce, nei pressi di Punta Chiappa, dove l'ammasso della puddinga incombe luminosissimo su di un braccio di mare scuro e dove la barca con i pescatori non sembra interessare più di tanto il fotografo, il quale non si perita di relegarla sullo sfondo, per privilegiare una ripresa d'insieme che pone in primo piano l'ambiente, piuttosto che la presenza umana.

La solennità patriarcale di quell'interno del Santuario della Madonna del Suffragio, che vede riuniti grandi e piccini intorno all'evento - religioso e teatrale ad un tempo del «sepolcro», riconduce ad una dimensione meno privata forse, ma non per questo meno viva, dell'attività del fotografo nella nostra realtà provinciale. Al pari dell'altra immagine, che sembra tradire - nella scelta del soggetto e dell'inquadratura - una sensibilità assai prossima a quella di certi macchiaioli toscani e che presenta, poco distante dallo stesso Santuario recchese, un'inattesa scena bucolica, con un mansueto bovino

sulla via polverosa, tra due giovani - non si sa quanto improvvisati - pastori.

L'inconsueta cattura nella tonnara di un pesce di misura ed aspetto eccezionali richiama sulla calata del porticciolo di Camogli una piccola folla di curiosi e di monelli, ma reclama anche la presenza del fotografo, che con prontezza fissa l'immagine del mostro marino issato per la coda al braccio della mancina: più che il pescecane ciò che viene ritratto - a ben vedere - è la sensazionalità del fatto, attraverso i volti dei presenti e le finestre spalancate delle case che fanno da quinta.

L'alternanza tra quello che potremmo enfaticamente definire il momento lirico ed il momento epico, scorrendo queste immagini non è codificata, né è riconducibile a schemi o periodi storici, ad un autore più che ad un altro: si potrebbe dire che - almeno nel caso dei Ferrari - i fotografi hanno vissuto la vita ed il gusto delle comunità in cui hanno, con coerenza, operato.

Ora, ritraendo l'angoscia di una Recco distrutta dalla guerra, ora testimoniandone l'orgoglio della ricostruzione, ora soffermandosi sul tradizionale passaggio della processione del Corpus Domini sul lungomare di Camogli, ora fissando per noi la scena - davvero surreale - dell'allagamento della stessa strada.

Una partecipazione del fotografo alla vita dei suoi concittadini discreta, muta, costante, fedele, i cui esiti sono intuibili in questa mostra, che ci consentirà - forse d'incontrare quella parte di noi stessi che fa capolino quando una vecchia fotografia attrae la nostra attenzione...

G.B. ROBERTO FIGARI

* * *

De tout petits faits bien choisis, importants, significatifs, simplement circonstanciés et minutieusement notés, voilà aujourd'hui la matière de toute science.

HIPPOLYTE TAINÉ

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Luglio 2002: Ascoli Marco

Agosto: Miliotti Simone - Fabbrini Giacomo Roy - Garau Federico

Settembre: Dompé Manuel - Sessarego Eleonora - Di Vito Carolina

Ottobre: Profumo Giacomo - Belli Mattia

FIORI D'ARANCIO

Piazzini Alfredo e Espero Rosanna, il 5 luglio 2002 a Zoagli

Siri Filippo e Sanseverino Martina, il 6 luglio 2002 a Zoagli Passalacqua Emanuele e Secchi Graziella, il 3 agosto 2002 nella Chiesa millenaria di Ruta

Greco Giulio e Olcese Daniela, il 17 agosto 2002 a Savelli

Morello Mario e Ogno Rita, il 31 agosto 2002 a Portofino

Olivari Sergio e Secondin Tatiana, il 31 agosto 2002 nel Santuario di N.S. del Boschetto

Campari Cristiano e Magisano Danila, il 5 settembre 2002 a Casteggio

Terrile Fabrizio e Parisi Laura, il 15 settembre 2002 nella Chiesa di San Rocco

Crescenzo Luciano e De Angelis Misia, il 20 settembre 2002 a Chiavari

Ardito Angelo e Bacigalupo Daniela, il 21 settembre 2002 a Recco

Schiaffino Alberto e Ligorati Sonia, il 28 settembre 2002 nella Basilica di S.M. Assunta

Molinetti Roberto e De Bene Alberta, il 6 ottobre 2002 a Levanto

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Casareto Maria Elisa, deceduta il 18 agosto, era nata nel 1911

Calza Angela, deceduta il 4 settembre, era nata nel 1915

Moscatelli Fausito, deceduto il 7 ottobre, era nato nel 1910

De Barbieri Maria Luisa, deceduta l'11 ottobre, era nata nel 1928

Fuori Comune

Maggiolo Rosa, deceduta a Recco l'11 agosto, era nata nel 1931

Pace Caterina, deceduta a Recco il 12 agosto, era nata nel 1918

Gazzale Prospera, deceduta a Genova il 15 agosto, era nata nel 1935

Boggia Rocco, deceduto a Santa Margherita Ligure il 18 agosto, era nato nel 1919

Gasettari Giulio, deceduto a Lavagna il 18 agosto, era nato nel 1933

Rovegno Maria, deceduta a Genova il 19 agosto, era nata nel 1923

Rossi Alfredo, deceduto a Genova il 27 agosto, era nato nel 1928

Olivari Eraldo, deceduto a Genova il 3 settembre, era nato nel 1925

Pecchioni Gio Batta, deceduto a Recco l'8 settembre, era nato nel 1921

Carbone Ernesta, deceduta a Lorsica il 16 settembre, era nata nel 1910

Mortola Andrea, deceduto a Recco il 27 settembre, era nato nel 1911

Minotti Francesco, deceduto a Recco il 2 ottobre, era nato nel 1911

Villa Flora Giulia, deceduta a Genova l'8 ottobre, era nata nel 1922
Ramazzotti Annibale, deceduto a Genova il 9 ottobre, era nato nel 1920

Gualco Gio Batta, deceduto a Recco il 14 ottobre, era nato nel 1915
De Bianchi Elisabetta, deceduta a Genova il 16 ottobre, era nata nel 1909

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Paola, Pietro e Silvia

Vanda

Roberto, Davide e Martina

Mario e Rita

Saverio e Federica

Filippo, Camilla, Francesco
e Matteo

Marco

Federica e Lorenza

Fabrizio, Serena e Riccardo



Funerali

12 ottobre - Maria Luisa De Barbieri (Mariuccia), abitante in via P. Schiaffino 64/9, deceduta a Villa S. Fortunato

9 novembre - Elsa Dell'Acqua, abitante in via Figari 29, deceduta a Villa Attilia, S. Margherita

13 novembre - Rita Maiorana, abitante in via Pissorella 10, deceduta al Paverano, Genova

16 novembre - Natale Pozzo, deceduto in via Ansaldo 7, Camogli

21 novembre - Francesca Angela Bozzo, ved. Pizzorno, abitante in via Castagneto 25-24, deceduta a Camogli

Matrimoni

5 ottobre - Saverio Garramone e Federica Vignola

50° anniversario di matrimonio

13 ottobre - Luciano e Anna Maria Cappelletto

13 ottobre - Sandro e Bice Anelli

Pellegrinaggi al Santuario

28 settembre - Fedeli dalla Parrocchia di Bore (Parma) guidati dal loro parroco Don Giancarlo

29 settembre - Gruppo sportivo ciclistico "Amici del Pedale" da Parabiago (Milano) per l'inizio dell'anno sociale, l'accensione della fiaccola e la benedizione

2 ottobre - Fedeli dalla Parrocchia di S. Zenone in Monteolimpino (Como) guidati dal loro parroco Don Tullio Salvetti

27 ottobre - Famiglie dalla Parrocchia dello Spirito Santo in Sestri Ponente (Genova) guidati dal loro parroco Don Riccardo Seppia

NECROLOGI



EFISIA AMORETTI
ved. Cinollo
1-1-1909 - 12-10-2002

Devotissima della Madonna del Boschetto, si è dedicata totalmente alla famiglia, sopportando con fede e cristiana rassegnazione le avversità incontrate nella sua vita.

La ricordano i figli e quanti le vollero bene, fiduciosi che il Signore l'abbia già accolta nella sua luce eterna.



STEFANO BRUZZONE
1922 - 6 novembre 2002

Sei andato nella vera vita all'improvviso, lasciando un grande vuoto intorno a noi. Il tuo sorriso rimarrà sempre impresso nei nostri cuori. Familiari e amici ti ricordano con rimpianto e nostalgia.



50° Anniversario



DINA BISSO in Torre
1901 - 1952

Il tempo
affievolisce il dolore,
ma rinforza
i legami di affetto.
I familiari.

25° Anniversario



GIUSEPPE (Pino) MORTOLA
1921 - 1977

13° Anniversario



PAOLO MENSÀ
1989 - 2002

Il ricordo del caro Paolo è sempre vivo nel cuore della moglie Caterina e dei parenti. Una preghiera per la sua anima.



3° Anniversario



GIOVANNI VENUSELLO
1999 - 16 novembre - 2002

Il ricordo di Gianni è sempre vivo nel cuore dei suoi cari ed in tutti quelli che lo conobbero.



17° Anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE

Nel diciassettesimo anniversario, la famiglia lo ricorda con tanto amore e con affetto.



12° Anniversario

FORTUNATO MARINI

Nel dodicesimo anniversario della morte, la moglie Anna, sempre con uguale amore e rimpianto, lo ricorda alle preghiere di quanti lo hanno amato.

